

Link: <https://www.greenme.it/news/approfondimenti/migliore-pellet-scelta-intervista-aiel/>



Ambiente

Lifestyle

Casa &
Giardino

Animali

Salute &
Alimentazione

Mobilità

Viaggi

Scienza &
Tecnologia

NEWS • APPROFONDIMENTI • ENERGIA

Come scegliere il migliore pellet per fare scorta per l'inverno, secondo gli esperti di AIEL

Roberta De Carolis

Publicato il 11 Luglio 2022



Anche il mondo del pellet è ricco e pieno di possibili "insidie". La combustione domestica di biomassa è infatti potenziale fonte di emissioni di PM10 ed è quindi importante assicurarsi che anche il pellet abbia alcune caratteristiche che lo rendono sicuro per l'ambiente e la nostra salute. Abbiamo chiesto informazioni su questo agli esperti dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL)



Non tutti i **pellet** sono uguali: la combustione domestica di biomassa potrebbe essere fonte di PM10 ed è quindi importante assicurarsi che anche questa biomassa abbia alcune caratteristiche che la rendono sicura per l'ambiente e la nostra salute. Abbiamo chiesto informazioni su questo agli esperti dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL).

— Indice —

1. Che cos'è il pellet e quali sono le norme che deve rispettare
2. Quale pellet è più utile comprare anche in considerazione dell'impatto ambientale?
 - 2.1. Quindi, a quale pellet rivolgerci?

 Cerca


1. Che cos'è il pellet e quali sono le norme che deve rispettare

Il pellet è un combustibile ricavato dal legno vergine, talvolta partendo da scarti di lavorazione, che, come stabilisce la **norma UNI CEN/TS 14588** è

“ un biocombustibile addensato generalmente in forma cilindrica, di lunghezza casuale tipicamente tra 5mm e 30mm, e con estremità rotte, prodotto da biomassa polverizzata con o senza additivi di pressatura

Per quanto riguarda la qualità, è la **norma UNI EN ISO 17225** a regolamentare specifiche e classificazione per uso industriale e non, in particolare:

“ [la] **UNI EN ISO 17225-2** [...] si riferisce solo al pellet di legno ottenuto dalle seguenti materie prime: 1) Bosco, piantagione e altro legno vergine; 2) Prodotti e residui dell'industria di lavorazione del legno; 3) Legno da recupero. Non è incluso il legno derivante da demolizioni di edifici o di impianti di ingegneria civile, né quello trattato termicamente mediante il sistema di torrefazione, consistente in un blando pretrattamento della biomassa ad una temperatura compresa tra 200 °C e 300 °C

invece

“ [la] **UNI EN ISO 17225-6** [...] si riferisce solo al pellet non legnoso ottenuto dalle seguenti materie prime: 1) Biomasse erbacee, quali le piante che possiedono un tronco e che muoiono a fine stagione. Sono incluse granaglie e coltivazioni di semi derivanti dall'industria alimentare e i rispettivi prodotti, come i cereali; 2) Biomassa derivante dalla frutta; 3) Biomassa acquatica; 4) Miscugli e miscele di biomassa, sia intenzionali che non, inclusa quella derivante dalle principali categorie legnose di biocombustibile solido, biomassa erbacea, acquatica e prodotta dalla frutta. Qualora le miscele di biocombustibile solido dovessero contenere materiale trattato chimicamente sarà necessario dichiararlo. Non è incluso il legno trattato termicamente mediante il sistema di torrefazione, consistente in un blando pretrattamento della biomassa ad una temperatura compresa tra 200 °C e 300 °C

Il 31 gennaio 2019 è inoltre entrata in vigore la **norma UNI EN ISO 20023:2019** 'Biocombustibili solidi – Sicurezza di gestione del pellet – Movimentazione e stoccaggio in sicurezza del pellet di legno in applicazioni domestiche e in altre applicazioni di piccola scala', che comunque si applica al pellet già conforme alle precedenti.

Ma, anche all'interno di questi regolamenti, c'è pellet e pellet.

Abbiamo intervistato l'Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL), per sapere come muoverci in questo mondo più variegato di quanto si possa pensare.

2. Quale pellet è più utile comprare anche in considerazione dell'impatto ambientale?





@oledudko/123rf

La stessa AIEL aveva **pubblicato a febbraio 2021** il piano di azione nazionale per **ridurre del 70% in 10 anni le emissioni di PM10** dalla combustione domestica di biomassa. Come ci spiega l'associazione, infatti, il materiale combustibile deve possedere diverse caratteristiche per garantire che gli apparecchi come stufe e caldaie alimentate a pellet abbiano performance ottimali, producendo la minor quantità possibile di polveri sottili e salvaguardando dunque anche l'ambiente.

Leggi anche: Stufe a pellet: quali scegliere e le migliori del 2019

Tra queste determinati lunghezza, diametro, durabilità meccanica, percentuale di particelle fini (polveri), densità apparente, contenuto di ceneri e di umidità, così come il potere calorifico e l'eventuale uso di additivi.

2.1 Quindi, a quale pellet rivolgerci?

“**Certamente il pellet certificato ENplus®** – spiegano gli esperti dell'associazione – *L'uso crescente del pellet come biocombustibile ha portato il settore ad avviare un processo di qualificazione e standardizzazione del pellet commercializzato in Italia e in Europa. AIEL, l'associazione che rappresenta le imprese operanti lungo la filiera legno-energia, e gli operatori del mercato italiano sono stati pionieri in questo senso, a cominciare dalla creazione nel 2005 del sistema di certificazione denominato 'Pellet Gold', a cui 5 anni dopo ha fatto seguito la nascita di ENplus®, che oggi è lo schema di certificazione del pellet numero uno al mondo. La certificazione ENplus® garantisce in modo trasparente e indipendente la qualità del pellet, contrastando le frodi lungo tutta la filiera, dalla produzione alla consegna finale*

La produzione di pellet, infatti, necessita di un'ampia filiera e, affinché siano presenti le caratteristiche necessarie a garantire qualità e rispetto per l'ambiente, è determinante un controllo su tutta la catena di approvvigionamento, dalle prime fasi di produzione fino alla consegna finale. **Come si legge sul sito**, lo schema di certificazione, indipendente, valuta tutte le fasi della catena del valore.

“**ENplus®** *assicura che tutti i soggetti interessati dispongano di linee-guida dettagliate, procedure di monitoraggio efficienti e di una formazione dedicata per garantire livelli di qualità del materiale elevati e costanti*

AIEL riferisce che attualmente l'Italia è il secondo Paese al mondo in termini di aziende certificate (somma dei certificati di aziende produttrici e di distribuzione), preceduto solo dalla Germania.

“ È dunque fondamentale che i consumatori continuino a premiare questa scelta di progressiva qualificazione del mercato, evitando di comprare e utilizzare materiale non certificato e di origine incerta, frutto di frodi o di commercio illegale

Nel frattempo, come stiamo constatando, i prezzi del pellet sono schizzati (**Leggi anche: Vi spieghiamo perché il prezzo del pellet è schizzato (anche in estate)**), ma questi consigli valgono sempre (a meno di futuri progressi della tecnologia).

Seguici su [Telegram](#) | [Instagram](#) | [Facebook](#) | [TikTok](#) | [Youtube](#)

Leggi anche:

- **Maxi sequestro di pellet nocivi. I consigli per sceglierlo in sicurezza**
- **Agripellet, ecco il primo pellet messo a punto all'università che non abbatte alberi**
- **Come riutilizzare gli scarti del giardino (sfalci e potature) per produrre pellet o terriccio**



ROBERTA DE CAROLIS

Roberta De Carolis ha una laurea e un dottorato in Chimica, e ha conseguito un Master in comunicazione scientifica. Giornalista pubblicista, scrive per GreenMe dal 2010.

Iscriviti alla newsletter settimanale

Riceverai via mail le notizie su sostenibilità, alimentazione e benessere naturale, green living e turismo sostenibile dalla testata online più letta in Italia su questi temi.

ISCRIVITI



Piastra e phon Dyson: rigenerati e a prezzi mai visti

eBay

Chi siamo
La redazione
Marketing e Pubblicità
Proprietà e finanziamento

Etica e deontologia
Fact-checking policy
Correzioni e suggerimenti
Contatti

GreenMe Ambassador
Privacy Policy
Cookie Policy
Termini e condizioni